

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 26 luglio 2020

Numero 30 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.007
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 2

Giovani in cammino
sulla Via Mater Dei

pagina 3

Nuova convenzione
per la lotta all'usura

pagina 4

Il 30 luglio in Piazza
film per padre Marella

conversione missionaria

Le stragi e la coscienza cristiana

Uno dei capolavori operati dalla fede cristiana è la festa dei santi Innocenti martiri. Sono i bambini trucidati dal re Erode, adirati per non essere stato obbedito dai Magi, nel timore che il Bambino gli portasse via il regno. È un'orribile, assurda strage, motivata soltanto da avidità di potere. Eppure la Chiesa la ricorda ogni anno, tre giorni dopo Natale, celebrandola come giorno festoso, in cui sulla ingiustificata atrocità violenza umana prevale la grazia: quei bambini non a parole, ma con il sangue, hanno glorificato Dio. L'annuale ricordo delle stragi richiama l'insopprimibile esigenza di verità e di giustizia, senza le quali non c'è pace. La coscienza cristiana aggiunge una prospettiva ulteriore, fondata sulla fede nella potenza della risurrezione, che dà forza ad ogni impegno per il bene comune. Nei prossimi giorni ci è data la possibilità di accogliere il segno della re-pubblica, del costitutivo potere che viene dall'uguale inalienabile dignità di ogni uomo, della solidarietà che da condizione diventa virtù. Celebrare l'Eucaristia è una sorprendente occasione per leggere gli avvenimenti in un contesto decisamente coinvolgente, che dal passato si apre al futuro e all'eterno. È una preghiera per l'Italia che sale dal profondo, simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché tutta fu lievitata. È l'immagine della novità cristiana, di cui la società ha bisogno per non dimenticare senza rimanere chiusa nel passato.

Stefano Ottani

Natura, cultura, arte,
fede e tempo libero:
la rinascita
di un territorio
che ha ancora molto
da offrire. Piccole
e grandi comunità
cercano di reagire
Nuovi percorsi
e proposte
di accoglienza
di Petroniana Viaggi

DI LUCA TENTORI

Tempo d'estate, tempo d'Appennino. In un anno particolarmente segnato dalla pandemia e dalla limitazione degli spostamenti questi mesi sono una vera occasione di riscoperta e rinascita dell'Appennino di casa nostra. Le bellezze naturali e culturali, le comunità civili e parrocchiali, i servizi e l'intraprendenza degli abitanti di sicuro non mancano. Anche se quest'anno le tradizionali sagre e gli appuntamenti saranno sicuramente contingentati e ridotti, seguendo le norme di sicurezza sanitaria, diverse iniziative vivacizzano la dorsale appenninica. Punto di osservazione privilegiato di questa realtà è sicuramente quello di Gioia Lanza, del Centro di cultura popolare. «I monti sono il posto migliore per mettersi in ascolto e riprendere quel dialogo interiore troppe volte interrotto», spiega Lanza. «E l'Appennino è vivo: pur nella ovvia cautela dovuta alle misure anticovid, le persone si incontrano, e questa è l'essenza della "vacanza in prossimità" che vede molti sfrecciare sui bici di tutti i tipi, e altrettanti camminare lungo sentieri ripuliti e freschi, verso l'ammirazione per le bellezze di un creato troppo volte dato per scontato. Soprattutto vive nei suoi luoghi della tradizione, con le feste patronali, le Messe prebendive e domenicali all'aperto, gli appuntamenti dell'agosto mariano con i suoi pellegrinaggi e i numerosi eventi culturali». Lo sa bene anche l'agenzia «Petroniana viaggi» di via del Monte 4, che ha rivoluzionato in profondità la sua offerta al pubblico per far fronte alle critiche in questo tempo di pandemia. «Già da qualche anno abbiamo ampliato la nostra programmazione inserendo anche i cammini», racconta Simona Ambidue, responsabile del reparto «incoming» di Petroniana Viaggi.



Il lago di Castel dell'Alpi sull'Appennino bolognese, lungo la Via Mater Dei

Estate, alla riscoperta
dei nostri Appennini

Siamo partiti dalla nostra esperienza in fatto di pellegrinaggi, proiettandola sul nostro territorio e in particolare sull'Appennino. Abbiamo sviluppato itinerari in particolare sulla Via Mater Dei e la Roma Strada, con un focus sul tratto Nonantola-Fanano per arrivare a Pistoia; ma anche la Piccola Cassia, già nota in epoca romana, e che portava i pellegrini e i viandanti dalla pianura emiliana alla Toscana. Questo è un anno particolare per tutti, anche per noi e per i nostri clienti che riscoprono le bellezze di casa loro, come l'Appennino - sottolinea Ambidue. Le mete e gli itinerari che abbiamo studiato vanno da Zocca a Sestola, passando per Porretta e Corno alle Scale. Anche i pacchetti vacanza sono pensati per andare incontro a esigenze diverse, e possono comprendere l'hotel come appartamento o l'agriturismo. Il cammino che proponiamo è evidentemente una proposta per una vacanza, ma noi di Petroniana viaggi ci vediamo qualcosa di più.

Il cammino o la vacanza in compagnia è sempre, di per sé, un'esperienza. Induce alla ricerca e alla meditazione. Questi percorsi antichi ora riscoperti permettono di rivivere come gli antichi pellegrini la ricerca del vero del bello che è dietro l'angolo nelle eccellenze da ammirare e - perché no? - da gustare. Si tratta infatti di luoghi famosi anche per la loro enogastronomia e non è raro, percorrendo quelle strade, di imbattersi in un caseificio o in una trattoria che non compare sulle guide ma riserva sorprese e prelibatezze. Una "new entry" che abbiamo voluto offrire ai nostri avventori riguarda poi le case vacanze, alcune di parrocchie e associazioni, oggi sono ricercate e da noi rilanciate. Penso a Calvigi, Madonna dei Fornelli e Castel d'Aiano, ma anche a moltissime altre proposte sul nostro Appennino. Per maggiori informazioni, è possibile consultare il sito www.petronianaviaggi.it

in ricordo delle stragi

La visita di Mattarella e la Messa del cardinale

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà a Bologna giovedì 30 luglio per incontrare le associazioni dei parenti e dei familiari delle vittime delle stragi di Ustica e del 2 agosto 1980. Il Presidente parteciperà a una Messa in suffragio delle vittime, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, e si recherà al Museo per la Memoria di Ustica e alla lapide che, nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria, ricorda le vittime delle stragi del 2 agosto 1980. Questo il programma della visita reso noto ufficialmente qualche giorno fa dal Comune di Bologna attraverso un comunicato stampa. «Ringrazio il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a nome di tutta la città - ha affermato il sindaco di Bologna, Virginio Merola - perché la sua presenza a Bologna, nel quarantesimo anniversario di due delle stragi più terribili che hanno segnato il Paese, è significativa e importante per la comunità che ha il privilegio di rappresentare. Il 27 giugno e il 2 agosto del 1980 sono due momenti che la nostra comunità non dimentica: l'incontro con il Presidente della Repubblica sarà un abbraccio forte che lenisce queste profonde ferite».

Domenica prossima, 2 agosto, nel quarantesimo anniversario della strage alla stazione ferroviaria del 1980, l'arcivescovo presiederà la tradizionale Messa in suffragio delle vittime alle 11.30 nella parrocchia cittadina di San Benedetto in via Indipendenza, poco distante dalla stazione centrale del capoluogo.

UNITI AL PRESIDENTE,
SIAMO PARTE
DELLO STESSO POPOLO

ALESSANDRO RONDONI

Per uscire dall'incubo globale di questo lungo periodo segnato dall'attacco del coronavirus occorre mantenere alta l'attenzione sulle precauzioni, i nuovi stili di comportamento, e lavorare per la rinascita. Nella consapevolezza che siamo tutti legati in un comune destino. Ora la preoccupazione è anche per le sorti dell'economia, la tenuta del lavoro, il rischio che l'emergenza sanitaria vada a indebolire ancor più il corpo e il tessuto economico delle nostre imprese, attività, famiglie. E che si rompa il patto sociale con disuguaglianze, disparità e ribellioni. Non basta, dunque, l'orgoglio per quanto è stato fatto per curare, aiutare e resistere. Ci vuole anche un impegno più forte perché tutta la nostra comunità faccia un salto di qualità. Dopo il tempo buio del lockdown, infatti, non c'è solo quello dell'uscita. Sarebbe una colpevole smemoratezza. C'è il tempo dell'unità: morale, spirituale, politica. Una rigenerazione culturale che stimoli a cambiare, a camminare insieme. Uniti fra vari soggetti e territori, anche in Europa. Sicché il più grande passo in avanti sarà quello di sentirsi responsabili l'uno dell'altro. Parte di una stessa storia, di uno stesso popolo, di una stessa comunità. Per questo stonano i solisti, gli individualisti e i profeti di sventura. Ora non servono contrapposizioni e divisioni, alimentate da blocchi ideologici del secolo e del millennio scorsi. Roba vecchia, anticaglia, armamentari e apparati di cui non è più tempo. Affermare invece le ragioni di un cammino comune è la grande responsabilità di chi sa costruire, anche in momenti difficili e dolorosi, pure in un confronto tra posizioni diverse. Non si può evadere le responsabilità senza un impegno comune, nella stessa direzione. E per trovare fiducia si riparte dalla realtà: non siamo soli! Nessuno è solo e può essere abbandonato. Saper rafforzare i legami, la trama di relazioni, rende praticabile la cooperazione e la rinascita. Tutti sperano di rivedere l'uccello insegne e vetrine, ma prima ancora è bene che palpino i cuori nel segno della solidarietà e della conversione. È questa l'occasione storica che abbiamo per superare antichi steccati e sia pur nel dolore provato anche in questi mesi, dare ragioni, fatti e volti alla speranza. Giovedì 30 alla sera, nella rassegna del cinema in Piazza, sarà presentato uno di questi volti, caro ai bolognesi, con il film per Padre Marella. Prima, alla mattina, attorno al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Bologna farà memoria delle vittime e del dolore delle associazioni dei parenti e dei familiari nel 40° delle stragi di Ustica e della stazione ferroviaria. Ci sarà pure la messa in suffragio in Cattedrale con l'arcivescovo card. Zuppi. Benvenuto Presidente, a ricordarci che non siamo soli ma parte di uno stesso popolo.

Un primo bilancio per il Fondo San Petronio

Ci sono voluti quasi tre mesi di lavoro per arrivare ad analizzare tutte le domande giunte al Fondo San Petronio. Ora un primo bilancio di come è andata. Il Fondo San Petronio è stato aperto alla fine di aprile come segno di vicinanza concreta della Chiesa di Bologna alle tante famiglie che a causa della pandemia hanno perso il lavoro o ne hanno subito una drastica diminuzione. Sul piatto è stato messo un milione di euro provenienti dai dividendi ricevuti dalla Faac. È terminato ora l'esame delle oltre 2.300 domande pervenute e si stanno completando i bonifici ai beneficiari. Tutte le persone che hanno fatto

richiesta al Fondo hanno ricevuto comunicazione in merito all'esito della loro domanda, come i parroci, la cui collaborazione è stata molto preziosa. Il Fondo San Petronio ha regalato una boccata d'ossigeno a circa 1.000 famiglie con un aiuto economico per il primo mese. In base alla gravità delle singole situazioni verrà disposto un aiuto anche per il secondo ed il terzo mese. Esaurita così la disponibilità del Fondo non sarà possibile riaprire a nuove domande. Il lavoro del Fondo San Petronio



Una delle tante attività delle Caritas

è stato molto utile ad affrontare una fase di emergenza, segnata da tanta sofferenza che offre riflessioni sulla situazione socio-economica e su come essere oggi testimoni del Vangelo nella città degli uomini.

Andrea Bergamini

l'opinione. Per una nuova rinascita

DI MARCO MAROZZI

Cari preti, diaconi una messa. Il restauro del Portico dei Servi può essere il monumento a una ripartenza di Bologna. Di progetti, cultura, spiritualità: in cui la bellezza si faccia investimento per tutta la città. Economia solidale. Ai sacerdoti serve essere capaci di indicare un modo di agire e di farlo insieme agli altri. Con cuore sereno e occhi e menti attenti. Come fa la Caritas, riuscita nell'amaro

compito di scegliere le mille famiglie a cui distribuire un milione degli utili della Faac, la fabbrica di cancelli ereditata dalla Curia. Significa scartare altre 1.300 domande, compito ingrato in tempi di miseria che si estende, necessario per cominciare a costruire e magari - come chiede il cardinale Zuppi - allargare gli interventi. Le arcate dei Servi non sono solo fra le più iconiche di Bologna che cerca il riconoscimento. Unesco per i suoi portici, sono anche il degrado che continuamente

aggrede. Lo raccontano i muri imbrattati di scarabocchi (malamente cancellati persino scritte oscene), le logge sono accampamenti che lasciano i loro rifiuti, le strutture portanti che non tengono sono gli autobus troppo grandi, troppo terribilmente che riempiono il centro di Bologna, oltraggio a pietre antiche. I Servi sono un ottimo esempio che deve combattere pessimi esempi. Le strade del centro sono sconnesse nonostante i lavori, i muri sono un

esempio mondiale alla sporcizia e allo scarabocchio: lo cantò persino con amorosa ironia tanto anni fa don Luciano Gherardi, parroco poeta di San Bartolomeo e Gaetano. Le viuzze verso l'università sono piene di spacciatori. Sporcizia e battaglie perse fotografano problemi nonostante le bellezze e le buone volute. Si vedono spiragli dopo il virus, portoni si aprono (come il venerdì a Santo Stefano). Iniziative si muovono. Bologna tutta può essere altro e oltre.



Alcuni giovani presso l'altare Mater pacis sul Monte Calvo lungo la Via Mater Dei inaugurato nelle scorse settimane

Quei giovani in cammino lungo la Via Mater Dei

DI GIANLUIGI PAGANI

I giovani percorrono il cammino della «Via Mater Dei». Questa mattina dal santuario di Santa Maria della Vita parte il primo gruppo di trenta ragazzi della Zona Pastorale 50 della Valle del Savena e delle parrocchie della diocesi di Bologna, tutti dai 18 ai 25 anni, per affrontare in sei giorni la «Via Mater Dei», il cammino che collega i principali Santuari mariani dell'Appennino bolognese. Circa 140 km da percorrere a piedi in sei tappe, da Bologna fino alle cime dell'Appennino bolognese, attraversando i nove Comuni di Bologna, Pianoro, Imola, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Grizzana Morandi e il Comune di Firenzuola in Toscana, e visitando dieci

Santuari. Prima tappa il santuario di San Luca, dove incontreranno l'Arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, prima di affrontare le colline verso Rastignano. «Ogni cammino è segno di un altro cammino, quello che ciascuno fa per scoprire se stesso, la propria vocazione, il proprio destino – riferisce don Massimo Vacchetti, incaricato diocesano per i pellegrinaggi, turismo, tempo libero e sport – non andiamo lontano e non scegliamo mete esotiche. Eppure, non c'è niente di più straniero di se stessi. Attraversare i Santuari mariani del nostro Appennino, significa chiedere alla Madre di Dio, di compiere insieme a lei questo cammino interiore». Questo cammino nasce dall'incontro di un gruppo di amici con un chiaro significato religioso e per la valorizzazione del territorio – racconta Andrea Simoni,

Parte oggi il primo gruppo di trenta ragazzi della Zona Pastorale 50 della Valle del Savena e di altre parrocchie della diocesi

responsabile del Walking Valley, che insieme a Foiaonda ed a numerose associazioni del territorio, hanno tabellato e sorvegliano l'intero percorso – il cammino di costringe sempre ad andare in fondo al cuore di te stesso, per riflettere sulle fatiche ed errori dell'essere umano, per arrivare poi all'incontro con il Signore». I Santuari che verranno

visitati dai giovani sono Santa Maria della Vita e San Luca a Bologna, il santuario del Monte delle Formiche a Pianoro, il santuario della Madonna di Lourdes e quello della Madonna dei Boschi a Monghidoro, il santuario della Madonna di Pompei a Piamaggio (Monghidoro), il santuario della Madonna della Neve a Madonna dei Fornelli (San Benedetto Val di Sambro), il santuario di Boccadino a Castiglione dei Pepoli, il santuario di Montovolo a Grizzana Morandi, il santuario della Serra di Ripoli (San Benedetto Val di Sambro). «Trenta giovani dai 18 ai 25 anni di diverse parrocchie, si mettono in viaggio per un percorso del tutto nuovo per loro – aggiunge don Giulio Gallarini, moderatore della Zona Pastorale 50 – tanto nuovo quanto antico, perché ripercorreremo le orme di tanti

nostri avi che, da tutto l'Appennino, in estate, si incamminavano verso le vette dei nostri colli bolognesi, presiedute sempre da un Santuario dedicato alla Madre di Dio e di tutti: alla scoperta delle nostre radici, per trovare una vita che porti frutto». «Tra fede e leggenda, tra storia e racconti popolari, questo viaggio vi farà scoprire il legame profondo che lega Bologna alla sua montagna e alle sue comunità dal carattere autentico e dall'ospitalità generosa e semplice che da secoli proteggono e curano i luoghi di fede dell'Appennino – dicono i referenti della Foiaonda di Madonna dei Fornelli, che si occupa dei servizi accessori per i camminatori – questo sentiero saprà fare breccia prima negli sguardi e poi nei cuori dei moderni pellegrini». Info su: www.viamaterdei.it

libri

Viaggio in mare tra i trafficanti di uomini

Doveva essere una semplice presentazione del libro «Pescatori di uomini», scritto a quattro mani dal giornalista di «Avvenire» Nello Scavo e don Mattia Ferrari, capellano della «Mediterranea Saving Humans», e invece è stato un duro viaggio nel Mediterraneo, tra intrecci mafiosi e gravi violazioni dei diritti umani. Martedì 7 luglio quasi 150 persone – tutte distanziate tra loro – hanno assistito nel centro sociale bolognese «Tro» alla presentazione e al dibattito. Tra i protagonisti don Luigi Ciotti, Nello Scavo, don Mattia Ferrari, e le attiviste Giulia Sezzi e Francesca Zanoni. Il dibattito si è aperto con i saluti dell'equipaggio della «Mare Jonio», in quarantena al largo di Augusta. Tra i presenti, in prima fila Elly Schlein e l'assessore alla cultura di Bologna Matteo Lepore. Cosa ci fanno due preti e un giornalista di «Avvenire» in un centro sociale? Può sembrare l'inizio di una barzelletta e invece è un meraviglioso esempio di commistione tra mondi diversi, uniti dall'amore verso il prossimo e la giustizia, che in due anni di attività ha salvato circa 300 vite umane. Don Mattia Ferrari, ventiseienne parroco di Nonantola, in missione con la nave «Mediterranea» nell'aprile 2019, è ormai integrato tra gli attivisti e le attiviste del centro sociale, tanto da chiamarli «compagne e compagni». Nello Scavo, noto giornalista di «Avvenire» sotto scorta per le sue inchieste sulla mafia, ha raccontato di essersi avvicinato alla nave «Mare Jonio», scettico e che ha subito cambiato idea. Durante la serata si è parlato di intrecci tra la mafia siciliana, con interessi nel contrabbando del petrolio libico, e i trafficanti di persone. Storie turpi che hanno in comune il Mediterraneo, lo sfruttamento delle vite umane per il profitto, e il disinteresse generale, almeno – di tanto in tanto – da qualche polemica politica. Un silenzio che può essere complicato dal malaffare e che secondo i relatori e le relatrici – bisogna rompere con le testimonianze, ma soprattutto con i segni concreti, in primis la cancellazione dei decreti sicurezza. La serata si è conclusa con l'appello di don Ciotti per un «nuovo umanesimo» che rimetta al centro la persona» per creare un mondo in cui i valori cardine siano uguaglianza e giustizia. All'insegna dell'azione e non solo della commovente, trovando forme di collaborazione tra diversi mondi della società civile come l'esperienza di «Mediterranea Saving Humans» ha insegnato.

Pasquale Pagano

la rassegna

Organi in Appennino
Sempre più internazionale la rassegna «Voci e organi dell'Appennino». L'iniziativa, direttore artistico Vladimir Matesic, inaugura la XVII edizione venerdì 31, ore 21, nella chiesa dei Santi Michele e Nazario di Gaggio Montano. Un duo di musicisti croati, Dario Teskera e Mario Perešić, proporrà musica per tromba e organo. In programma composizioni di Martini, Bajamonti, Clarke, Stradella, Padre Davide da Bergamo, Torelli e altri. Sabato 1° agosto, ore 17.30, nella chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo a Bargi (Camugnano), l'Associazione di organisti «Organi in Progress International Association of Organists» di Carrara si presenta. Inoltre Luigi Ratti presenta il suo ultimo lavoro discografico «L'Organo Serafino Paoli. Musiche di Organisti Toscani del XVIII e XIX secolo». Seguirà visione del documentario «L'Organo patrimonio della cultura europea – Gli organisti storici di Carrara e Lunigiana». Dopo questo momento più culturale, domenica 2, stesso luogo e orario, Luigi Ratti proporrà un concerto con brani di Bach, Corrette, Ruppe, Guglielmi. Chi fosse interessato a partecipare ai concerti è invitato a prenotare il posto via mail (info@gentediaggio.com) o telefono (3397371101). Ingresso libero. (C.S.)

Tra incontri, letture e musiche inconsuete

DI CHIARA SIRIX

Inizia martedì (S)nod festival di musiche inconsuete fino al 15 settembre al Museo della Musica (inizio ore 21). Dall'hip hop al gruppo Domo Emigrantes, dalla musica della Tanzania alla musica tradizionale sarda l'idea di (S)nod si ripropone in tutta la sua originalità. «Pack feat». Martedì sulla scena Aves con Federico Squassabia bass synth, tastiere, Marco Frattini batteria acustica ed elettronica, samples, Mattia «Matta» Dallara live samples, effects, Aves voce, MC. Un vortice di hip hop, jazz ed elettronica formato da tastiere galleggianti, ritmiche tessiture e rap: il progetto nasce dalla collaborazione tra due talenti del jazz italiano contemporaneo, il batterista forlivese Marco Frattini e il pianista mantovano Federico Squassabia, con Mattia «Matta» Dallara all'elettronica. Aves (al secolo Devon Miles) alla voce. Il risultato è un ipnotico mix di hip hop strumentale e avant-jazz con lo sguardo rivolto alla tradizione soul e R&B. En plein air, la rassegna dell'Orchestra Senzaspine dedicata al dialogo tra musicisti e città, porta la musica in periferia. Nel Cortile del Casalone (via San Donato), martedì 28, ore 19, si esibirà il Bmc Trio, neofonazione composta da Niccolò Musmeci al violino, Basak Cameli Cifci al violoncello e Pietro Beltrani al pianoforte, che propongono una serata dedicata all'universo musicale del tango da Astor Piazzolla a José Bragato. Ingresso libero. Emilia-Romagna Teatro Fondazione continua il proprio dialogo con la città di Bologna proponendo una programmazione estiva all'interno del suggestivo Chiostro del Teatro Arena del Sole e in altri luoghi della città, dalla periferia al centro: una rassegna composta per restare vicini al pubblico e continuare a coltivare quello spazio unico di

società che è il teatro, rispettando le norme di sicurezza. Il programma, dal titolo «In Chiostro e dintorni. Pensieri e immagini per scrivere Bologna» si snoda attraverso l'estate fino al 26 settembre, con incontri, letture, musica e approfondimenti tra scienza, arte, letteratura, sport e politica coinvolgendo intellettuali, giornalisti e alcuni degli artisti protagonisti della prossima stagione di Eni Fondazione. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero, l'orario è alle 21.30. All'interno del Teatro Arena del Sole diversi percorsi: «Cosmopolis Live!», quattro dialoghi realizzati in collaborazione con la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna Onlus nell'ambito di «Cosi sarà! La città che vogliamo» (l'azione di teatro partecipativo rivolta a un pubblico dagli 11 ai 25 anni, promosso dal Comune

di Bologna e realizzato da Emilia-Romagna Teatro Fondazione) è il primo e vede protagonisti alcuni esponenti della cultura italiana in dialogo con le studentesse e gli studenti dell'Università di Bologna. Saranno proprio gli allievi a condurre gli incontri con il giornalista e vicedirettore del quotidiano «la Repubblica» Carlo Bonini («L'alternativa del Diavolo. Su Giulio Regeni e Patrick George Zaki», domani), con il sociologo e attivista Emanuele Leonardi («La giustizia climatica come nuova cultura politica», giovedì 30), con il professore di Demografia e Statistica sociale Alessandro Rosina («Quale ruolo delle nuove generazioni nell'Italia post Coronavirus?», lunedì 3 agosto) e con la politologa Nadia Urbini («Quanto immuni sono le democrazie dal rischio autoritario?», mercoledì 5 agosto).



I Domo emigrantes

Al Comunale prosegue la maratona post lockdown



Massimo Zamboni, ex chitarrista dei Ccgp

Il Teatro Comunale prosegue la sua maratona post-lockdown con la formula innovativa di ospitare il pubblico solo nei palchi e di far suonare i musicisti nella platea sgomberata dalle poltrone. Il programma è molto vario e alterna incontri con i protagonisti del rock di grande qualità, ad appuntamenti classici a giovani e talentuosi cantanti. Insomma, una programmazione trasversale che parla ad un pubblico assai diversificato. Inizio sempre ore 21. Domani, per «Oceano di suoni-racconti in musica» a cura di Pierfrancesco Pacoda serata su «L'Emilia, il mondo, i Ccgp, i Csi» incontro con Massimo Zamboni. C'è una Emilia che è stata magistralmente interpretata e restituita dalle immagini del fotografo Luigi Ghirri. Una terra insieme dura, contadina, arcadica, persino, ma al tempo stesso surreale, fuori

dalle coordinate usuali della geografia e del tempo. Una terra che i Ccgp e Csi hanno raccontato, mescolando i riti del punk con quelli del «paese», cercando connessioni tra

Carpi e Berlino, tra la Bassa e la Romagna. Un mondo fatto di paesaggi urbani e rurali che ha trovato la sua voce migliore nei loro dischi. Un mondo che verrà rievocato dalle parole di Pierfrancesco Pacoda e dalle canzoni di Massimo Zamboni che di quella esperienza vivace e originale è stato, insieme a Giovanni Lindo Ferretti, il protagonista. Mercoledì 29 (replica giovedì) Asher Fisch, direttore e solista, con Mariangela Sicilia soprano, dirigerà l'Orchestra del Teatro Comunale in musiche di Beethoven e Mozart. Venerdì 31 largo ai giovani. In concerto saranno infatti i giovani interpreti della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna impegnati in musiche del compositore francese Camille Saint-Saëns.

Chiara Deotto



Foto dell'incontro all'Archiginnasio del 14 luglio per la presentazione del libro «Parole che allungano la vita» di Ivano Dionigi, con l'autore, Tarquinio e Zuppi



Zuppi ospite alla festa di "Avvenire" a Maratea A colloquio con il direttore Marco Tarquinio

Si è conclusa ieri sera l'edizione 2020 della Soramai tradizionale festa di «Avvenire» che, per il quarto anno consecutivo, si è tenuta in Basilicata. Ospite il cardinale Matteo Zuppi che, con la moderazione del vaticanista del quotidiano dei vescovi italiani Gianni Cardinale, ha dialogato con il direttore della testata Marco Tarquinio in piazza Sissini a Maratea. Al centro del confronto, organizzato dalla Conferenza episcopale lucana e dall'Associazione «Giovane Europa», «L'Italia e la Chiesa nei tempi del Covid-19. Il coraggio di ripartire». Ad introdurre la serata il vescovo di Tursi – Lagonegro, monsignor Vincenzo Carmine Orolino. Rivista la formula dell'appuntamento per far fronte alle esigenze dettate dalla pandemia, la festa si è tenuta nella sola serata di ieri nel piccolo centro della costa lucana e non sui sette giorni tradizionali fra le varie diocesi della regione. Anche la scorsa settimana, mercoledì 15 luglio, questa volta nel cortile interno dell'Archiginnasio a Bologna, l'arcivescovo Zuppi e il direttore Tarquinio si erano ritrovati in

occasione della presentazione del libro «Parole che allungano la vita». Scritto da Ivano Dionigi, già rettore dell'Università di Bologna e attuale presidente della Pontificia Accademia di Lettere, il testo raccoglie i vari interventi dell'Accademia comparsi proprio sulle colonne di «Avvenire» nei primi tre mesi di quest'anno, all'interno della rubrica «Tu, quis es?». «Le brevi pericopi che compongono il volume – ha affermato il cardinale Zuppi – sono come bagliori che illuminano le parole e, attraverso di esse, aprono alla profondità della vita. Ho anche apprezzato molto l'«ecologia» della parola, che deve essere creativa e non portare ad uscire dalla realtà. Ne abbiamo molto bisogno – ha concluso – per trovare chiavi di lettura adeguate a questo momento storico ed epocale». Di un'opera «a servizio delle parole» ha parlato invece Marco Tarquinio, che ha sottolineato «come il libro di Ivano Dionigi cerchi di scavare fino alle radici delle parole, indicandone l'utilizzo più corretto».

Marco Pederzoli

La vetrina della Bottega dei ragazzi, una delle tante attività svolte da Casa Santa Chiara

Casa S. Chiara rinnova consiglio d'amministrazione

L'assemblea di Cooperativa Casa Santa Chiara ha approvato il 4 luglio scorso il bilancio 2019 e ha eletto per il prossimo triennio il nuovo consiglio di amministrazione (Beppe Cremonesi, Milena Franzoni, Antonella Lorenzetti, Paola Taddia, Angela Turri) che ha poi scelto presidente (Paolo Galassi) e vicepresidente (Simona Martino). «Prima di tutto vogliamo ringraziarvi – hanno scritto i neoconsiglieri in una lettera a soci e collaboratori – per la generosità



dimostrati verso le persone accolte. Conosciamo in particolare le fatiche e le comunità di Prunaro: è stato e continua ad essere un periodo di sofferenza per ragazzi e educatori. Assumiamo – hanno concluso – un ruolo operativo in un momento complicato. Ci aspettano mesi difficili, con tanti nodi da sciogliere che complicano la situazione finanziaria. Ci aiuta il ricordo di Aldina con la sua fede nella Provvidenza e il suo invito costante ad avere coraggio».

Rinnovata convenzione tra Banca e Fondazione Mediolanum e Fondazione San Matteo per facilitare l'erogazione di finanziamenti a persone indigenti

Quel microcredito contro l'usura

DI PAOLO ZUFFADA

Banca Mediolanum, Fondazione San Matteo apostolo e Fondazione Mediolanum Onlus hanno rinnovato per altri tre anni la convenzione, sottoscritta nel 2016, volta a prevenire il ricorso all'usura, facilitando l'erogazione di finanziamenti a persone, residenti nella nostra regione e nella Repubblica di San Marino, con difficoltà di accesso al credito e in condizioni di indigenza. Ad oggi in Emilia-Romagna sono stati messi a

L'istituto di credito si impegna a garantire prestiti rateali a soggetti considerati «non bancabili» con durata fino a 5 anni, per un importo massimo per ogni singolo finanziamento di 10.000 euro

disposizione 125.300 euro in aiuto a 21 famiglie. «Farsi carico delle necessità della comunità, soprattutto in questi momenti – ha rilevato il vicepresidente di Banca Mediolanum Giovanni Pirovano – assume un'importanza centrale per le banche che come la nostra operano sul territorio. Dal 2009 ci impegniamo a svolgere un ruolo sociale per prevenire il ricorso all'usura e facilitare l'inclusione finanziaria di soggetti definiti «non bancabili». Lo consideriamo un processo di indebitamento «responsabile» che può aiutare il soggetto a rientrare a pieno titolo nel circolo virtuoso della vita, restituendogli la dignità civica e sociale». Banca Mediolanum e Fondazione Mediolanum Onlus confermano così l'impegno sottoscritto a partire dal 2009, affiancando nove Fondazioni e Associazioni antiusura attive sul territorio nazionale con progetti sociali orientati al sostegno finanziario delle fasce più deboli della popolazione. Grazie all'opera dei centri di ascolto e di consulenza parrocchiali e diocesani e dei rappresentanti delle Fondazioni sul territorio, vengono individuate le famiglie e segnalate le situazioni di sofferenza socio-economica meritevoli di sostegno per le quali la banca interviene con un prestito «di soccorso» senza richiesta di garanzie. In 10

anni essa ha permesso a 150 persone (tra i 20 e gli 80 anni e in prevalenza donne con responsabilità del nucleo familiare) di superare situazioni di difficoltà economica, non solo per la possibilità di accedere al credito, ma aiutando le famiglie, insieme alle Fondazioni locali, a gestire in modo consapevole i loro esigui bilanci. Col rinnovo, Banca Mediolanum mette a disposizione della Fondazione San Matteo apostolo una linea di credito rotativa con plafond di 150.000 euro che sarà utilizzata per accordare prestiti con rimborso rateale a soggetti in difficoltà e si impegna ad erogare prestiti rateali a soggetti cosiddetti «non bancabili» massima di 5 anni, per un importo massimo per ogni singolo finanziamento di 10.000 euro. «Banca Mediolanum è stata – sottolinea il presidente di Fondazione San Matteo apostolo Maurizio Rivola – un solido partner nella nostra attività di volontariato a beneficio di soggetti con importanti sofferenze socio-economiche per evitare che evolvano in fenomeni di usura. Le sinergie col sistema bancario sono requisito fondamentale per la nostra attività e avere ancora al nostro fianco un partner come Banca Mediolanum ci tranquillizza perché abbiamo sperimentato che è una banca che opera non solo con la necessaria attenzione al conto economico ma anche col cuore». «Mi unisco alla gratitudine della Fondazione San Matteo Apostolo per Banca Mediolanum – afferma il presidente Ceer cardinale Matteo Zuppi – per la rinnovata tangibile vicinanza alla Fondazione stessa, quale importante sostegno nella sua attività di volontariato e di contrasto a gravi situazioni di sofferenza sociale ed economica, aggravate dalla perdurante criticità dell'emergenza sanitaria».

Cesenatico

Zuppi parla ai «Lunedì culturali»

Per la ventiquattresima edizione dei «Lunedì culturali», promossi dalla parrocchia di San Giacomo apostolo di Cesenatico, dal titolo «Fissare lo sguardo su Gesù per trasmettere la vita buona del vangelo», domani alle 21 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa in Boschetto a Cesenatico via C. Abba 53, il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna terrà una videoconferenza sul tema «La trasmissione della fede nella sfida di un mondo multiculturale». Modererà l'incontro il giornalista Alessandro Rondoni, direttore dell'ufficio comunicazioni dell'arcidiocesi di Bologna e della Ceer. Sarà possibile seguire il cardinale sulla piattaforma «Zoom» (id e password saranno disponibili sul sito www.parcchiasangiacomocesenatico.it e sulla pagina Facebook [sangiacomocesenatico](https://www.facebook.com/sangiacomocesenatico/)). Per informazioni tel. 3534109460.



Ravaglia è il nuovo presidente di Confcooperative Bologna



Daniele Ravaglia (a sinistra) e l'ex presidente Passini

Daniele Ravaglia è il nuovo presidente di Confcooperative Bologna: lo ha eletto l'Assemblea metropolitana dell'organizzazione alla presenza dei delegati delle 190 cooperative associate. L'Assemblea ha eletto anche il nuovo

Consiglio metropolitano dell'organizzazione composto da 40 membri e rinnovato per quasi la metà dei componenti (49%), composto per un terzo da donne e da 7 giovani al di sotto dei 35 anni. Nato a Monzone nel 1951, diplomato nel 1970, Ravaglia ha svolto sin dal 1972 incarichi di crescente responsabilità all'interno della Banca del Monte di Bologna e Ravenna per approdare poi al mondo delle Bce e precisamente alla Cassa Rurale ed Artigiana di Monzone di cui è diventato vicedirettore nel 1983. Direttore generale della nuova Bcc Appennino Bolognese nel 1988, dal 1990 è direttore generale della nuova Emil Banca. «Le cooperative – ha detto nel suo discorso di apertura –

contribuiscono concretamente a ridurre le disuguaglianze. Ruolo questo che dev'essere adeguatamente conosciuto e riconosciuto dai principali interlocutori e dall'opinione pubblica. A tal proposito è indispensabile che le Associazioni di rappresentanza sappiano comunicare al meglio la loro reputazione, puntando su informazione, innovazione e formazione. L'associazionismo cooperativo deve valorizzare al massimo il suo asset più prezioso, il capitale umano, attraverso il costante aggiornamento delle competenze tecniche, oggi più che mai necessari». «Orgogliosi della nostra storia e impegnati a garantire un futuro alle comunità in cui operiamo – ha concluso Ravaglia – ci proponiamo come interlocutori credibili di tutti coloro che hanno a cuore il bene comune, consolidando una tradizione gloriosa e rendendola ancora più attuale e radicata nei suoi valori originari».

Patronato Acli, i drammatici dati della crisi

«Per uscirne serve – dice il presidente Diaco – un piano di welfare più lungimirante»

DI CHIARA PAZZAGLIA

L'emergenza sanitaria si sta trasformando in emergenza sociale. A confermarlo sono i dati del Patronato Acli di Bologna, resi noti dal presidente provinciale Filippo Diaco. «Stiamo assistendo ad un progressivo impoverimento dei «penultimi», osserva Diaco. Sono ben 243 le domande di reddito di emergenza presentate al Patronato: «Si tratta di uomini e donne in egual misura – prosegue il presidente – ma queste hanno un'età media bassa, sotto il 40 anni. Gli uomini sono tra i 50 e i 60 ed è noto che sono proprio le

giovani donne e gli uomini di mezza età ad avere più difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro, qualora ne fuoriscano». Le donne, ancora una volta, sono più gravate dal lavoro di cura: «l'80% dei congedi straordinari per assistere un familiare disabile lo hanno preso le lavoratrici», dicono i dati del Patronato. Sulle dimissioni volontarie, invece, «intercorre un «effetto smartworking», come lo definisce Diaco. Sono infatti dimezzate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e ciò è insolito, soprattutto per le lavoratrici. La spiegazione, secondo le Acli, è nel fatto che «i datori di lavoro hanno concesso più facilmente il lavoro da remoto alle donne». E chiaro, però, che non si può fare affidamento solo sul buon cuore delle aziende: «nella prima settimana di luglio i dati sono in vertiginoso aumento. Lo stesso avviene per le domande di disoccupazione: il blocco dei

licenziamenti imposto dal Governo ha fatto sì che, da marzo ad oggi, la Naspi fosse richiesta solo da chi aveva un contratto in scadenza. Nella prima settimana di luglio c'è stato un picco, che fa pensare ad un autunno drammatico». C'è un rimedio a questa crisi? Secondo Diaco potremmo uscire «solo accantonando la logica dei bonus, in favore di un piano di welfare più lungimirante». Le famiglie di ceto medio saranno le più penalizzate: «siamo ai minimi storici della natalità, il 16% in più di giovani italiani sono emigrati all'estero, a Bologna un nucleo familiare su due è composto di una sola persona (la metà donne anziane). Serve un nuovo welfare – continua il presidente – che tenga conto di questi cambiamenti sociali: non più emergenze, ma stati di fatto». Secondo le proprie possibilità, le Acli tentano di rispondere a questa crisi preannunciata, ad esempio promuovendo il



Un momento della premiazione «Borse sport» alle Acli

progetto «Borse Sport», che ha permesso, nell'ultimo anno, a circa 45 ragazzini di praticare gratuitamente un'attività sportiva. «Lo sport non è solo veicolo di benessere psicofisico – osserva Diaco – ma anche un importante presidio sociale grazie all'attività delle Associazioni sportive. Con questo progetto abbiamo offerto alle famiglie in difficoltà un importante sostegno».

«Stasera parlo io»

Per «Stasera parlo io», presentazione di novità editoriali in dialogo con gli autori, nel Cortile dell'Archiginnasio domani (ore 21) Caterina Mazzuccato presenta «Io sono il mare», martedì Filippo Venturi «Gli spaghietti alla bolognese non esistono», mercoledì «Giulio Marconi. Memorie 1895-1899» a cura di Gabriele Falciaseca. Giovedì serata in commemorazione della strage del 2 agosto su «Loro di Gelli. La strage del 2 agosto 1980, 40 anni dopo» (Castelvetro), Modera Paolo Bolognesi. Ingresso libero.

**In memoria
Gli anniversari della settimana****27 LUGLIO**

Biavati monsignor Andrea (1992)

28 LUGLIOTrebli don Elio (1993)
Rosati monsignor Aldo (2012)**30 LUGLIO**Astolfi don Giuseppe (1948)
Bonani don Gabriele (1978)**31 LUGLIO**Margotti monsignor Carlo (1951)
Cremionini don Antonio (1994)**1 AGOSTO**Pardi don Umberto Pietro (1973)
Ferrari padre Ludovico Marcello (1992)**2 AGOSTO**Marchetti don Felice (1952)
Capra don Marino (1991)

La Madonna di San Luca in visita al carcere bolognese

Se il carcere «rilegge» il Vangelo

Pubblichiamo il contributo della redazione di «Ne vale la pena» a cura di Poggeschi per il carcere e di Bandiera gialla.

Qualche volta, celebrando l'eucaristia domenicale in carcere, nelle Sezioni dove la partecipazione è numericamente più ridotta, capita di condividere qualche riflessione sulla Parola proposta dalla liturgia. Mi è rimasto nella memoria il commento condiviso tre anni fa al Vangelo della XVII domenica del Tempo ordinario. Avevo introdotto la riflessione puntando dritto alle parabole del tesoro nel campo e della perla preziosa. L'attenzione dei partecipanti, invece, si era spostata più spontaneamente verso la parabola della rete gettata nel mare. E per dire che facevano fatica a trovare Vangelo in quella minaccia degli angeli che separano i cattivi dai buoni per gettarli nella fornace. Troppa volte, nel commentare la Parola, avevo insistito sulla convinzione che Dio non «getta via» nessuno dei suoi figli. Mi sono sentito in comunione con queste persone che mi ricordavano un'altra parabola nella quale il pastore lascia le novantanove pecore buone per andare in cerca di quella perduta. Mi veniva da pensare che se nel giudizio dell'ultimo giorno Dio separa i cattivi dai buoni,

sia per darsi «Su questi devo lavorarci ancora»; per moltiplicare su di loro le sue premurose attenzioni che non avevano sortito effetto nell'arco di una vita; per darsi un tempo supplementare, doloroso e bruciante per entrambi, allo scopo di non perdere nessuno. Come se prendesse su di sé le loro colpe. Il Figlio dell'uomo vuole salvare tutti, anche il figlio della perdizione. Non desiste dal tentare, perché l'inferno di ciascuno dei figli è inferno anche per il Padre. Una volontaria ha citato un commento di Paolo Curtaz: «A Vézelay, in Borgogna, nella straordinaria Cattedrale romanica... appena prima di uscire da una delle tre porte della facciata, un capitello posto in alto, inaccessibile alla vista, rivela il paradosso dei paradossi. Lo scultore raffigura l'impiccagione di Giuda, il maledetto per antonomasia. La rappresentazione è quella consueta medievale: l'anima di Giuda esce dal suo corpo esanime mentre un demone la rapisce. Ma sull'altro lato un pastore, il Buon pastore, porta sulle spalle il povero Giuda. Il volto del pastore è diviso a metà, mischiando gioia a sofferenza. E Cristo che porta sulle sue spalle l'anima di Giuda». Gesù sa trovare una perla preziosa in ciascuno dei fratelli che gli sono stati affidati. Marcello Matté e la redazione di «Ne vale la pena»

Giovedì sera per «Sotto le stelle del cinema» in Piazza Maggiore e a BarcArena documentario su quattro persone rinate grazie all'incontro con padre Marella

Un film per don Olinto

DI MARCO PEDERZOLI

Anche padre Marella finisce sul grande schermo di «Sotto le stelle del cinema», l'iniziativa bolognese che da 26 anni porta in Piazza Maggiore grandi capolavori e film di sperimentazione. In questa particolare estate, nell'anno della beatificazione di don Olinto, che avverrà il prossimo 4 ottobre, anche la cultura cittadina rende omaggio a questo significativo personaggio bolognese del secolo scorso. Di lui e dei tantissimi frutti della sua instancabile opera parlerà il film «Beati! La gioia non è mai al singolare» del regista Simone Martinetto. La pellicola sarà proiettata il prossimo giovedì 30 luglio alle 21.30, proprio all'interno di «Sotto le stelle del cinema», con il saluto del cardinale Matteo Zuppi in

Piazza Maggiore. Un centro che si fa in due e arriva anche nelle periferie: la stessa proiezione sarà duplicata anche al «Centro sportivo» della zona Barca. Quattro saranno le vite raccontate durante lo scorrere del film. Quattro persone che hanno incontrato padre Marella e la cui vita è stata accolta e trasformata dalla «coscienza di Bologna». Storie di cadute, di risalite, storie di dolore e di grandi gioie, storie di fragilità e smarrimento, storie di famiglie perse

e ritrovate. «L'anno scorso, dal mio incontro con l'Opera di Padre Marella e dalla collaborazione con Claudia D'Eramo e Massimo Battisti - racconta il regista, Simone Martinetto - è nata l'idea di un laboratorio di narrazione fotografica con i ragazzi dei licei Minghetti e Galvani. Abbiamo invitato i ragazzi di due classi a passare del tempo con alcune persone che provengono da storie di vita difficili e difficoltà economiche, perché potessero conoscere un mondo diverso dal loro e raccontarlo con i loro occhi, attraverso diari a base di fotografie e scrittura. Abbiamo chiamato questo laboratorio «Due mondi che s'incontrano». Questa la scintilla che ha portato i ragazzi e il regista a dar voce ma anche «volto» alle quattro storie, pur nell'esiguità del «budget». «In questo film si mescolano tre registri narrativi -

prosegue - i protagonisti raccontano loro stessi, sono raccontati da me e sono anche raccontati dai ragazzi che hanno dedicato loro dei diari a base di immagini e scrittura. Alla fine del nostro lavoro, sono sempre più convinto che il messaggio principale di questo film sia che la felicità, per ciascuno di noi, è autentica solo se è condivisa». In ottemperanza alle norme sul distanziamento sociale imposte dalla pandemia, sarà necessario prenotare il posto a sedere per chiunque voglia partecipare. Sarà possibile farlo entro e non oltre le ore 13 di giovedì 30 luglio, giorno della proiezione, visitando il sito www.cinetecadibologna.it oppure presentandosi agli sportelli di Bologna Welcome (Votone del Podestà), dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 19, e la domenica, dalle 11 alle 17.



Un fotogramma del film «Beati! La gioia non è mai al singolare»



Immergiti nella spiritualità di LOURDES

In pellegrinaggio al celebre luogo mariano

QUANDO: dal 18 al 20 ottobre 2020 (3 giorni) **COME:** Volo speciale da Bologna**PERNOTTAMENTO:** in hotel a Lourdes, con trattamento di pensione completa
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 530,00 a persona + tasse aeroportuali € 55,00

Nel corso delle 3 giornate potrai vivere l'esperienza di Lourdes in tutta la sua pienezza: dal saluto alla Grotta alla partecipazione alle celebrazioni religiose; dalla visita ai luoghi di Santa Bernadette alla possibilità di fare il bagno nelle piscine (se ci saranno le condizioni) o seguire la Via Crucis.

Pellegrinaggio organizzato nel rispetto delle nuove normative per la sicurezza dei partecipanti.

Altre Proposte in Italia e all'estero

AGOSTO

6 - 9 Agosto: **Via Mater Dei**
27 - 30 Agosto: **Piccola Cassia**
23 - 27 Agosto: **Tarvisio**
27-30 Agosto: **Isola d'Elba**

SETTEMBRE

19 Settembre: **BOLOGNA liberty**
20 Settembre: **PISA, piazza dei Miracoli**
5-10 Settembre: **GARGANO** soggiorno con escursioni
18-20 Settembre: **GROTTAMARE** soggiorno con escursioni
26 - 27 Settembre: **VIAGGIO ARCHEOLOGICO** dagli etruschi ai romani
26 Settembre - 3 Ottobre: **ISCHIA** soggiorno
30 Settembre - 4 Ottobre: **ALSAZIA e CHAMPAGNE** tra medioevo e vini

A cento anni dalla nascita la riscoperta dell'annuncio cristiano a partire dai media

Nell'immediato dopoguerra avvertì il bisogno di andare incontro agli altri per ricostruire non le mura delle case ma l'uomo, per ridare senso e significato all'esistenza sulla base dei valori più grandi e belli



Un'immagine di padre Luigi Faccenda

DI LUCA TENTORI

«Quello che attrae è la testimonianza». Sono queste parole di papa Francesco il filo rosso per le celebrazioni del 100 anni della nascita di padre Luigi Faccenda, il francescano fondatore delle Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe e di molte altre opere di evangelizzazione. Nei prossimi mesi è prevista la creazione di un percorso multimediale di approfondimento della sua vita al centro di Borgonuovo e alcune iniziative che saranno realizzate se le condizioni di sicurezza sanitarie lo permetteranno. Nel frattempo abbiamo chiesto ad Angela Savastano, Missionaria dell'Immacolata, di conoscere meglio il suo carisma.

Qual è l'attualità del messaggio di padre Faccenda?

La sua figura ci ricorda l'importanza di essere attenti al cammino della Chiesa e alle trasformazioni in atto nella società. Oggi ci consegna la sua fede nella dignità e nella verità dell'uomo: un invito a guardare l'altro, ogni altro, con gli occhi stessi di Dio e a mettersi accanto a lui per fargli scoprire la bellezza e la grandezza del suo essere uomo, del suo essere figlio amato dal Padre che è nei cieli. E fu l'uomo che riconosceva Maria,

la madre che Gesù ci ha donato dalla croce. Si trovò a operare negli anni del dopoguerra simili per clima da ricostruzione a quello di oggi?

Nell'immediato dopoguerra padre Faccenda avvertì il bisogno di andare incontro agli altri per ricostruire non le mura delle case ma l'uomo, per ridare senso e significato all'esistenza sulla base dei valori cristiani più belli: portare la testimonianza della fede, alimentare la speranza, aprire orizzonti di futuro, il tutto accompagnato e sostenuto da un sereno e fiducioso abbandono nella Provvidenza. Il contesto attuale è simile in questa urgenza di trovare un senso e un

significato in quello che ci è accaduto, nel ritrovato senso di fragilità e di precarietà della vita che ci fa interrogare su ciò che veramente conta. È simile per questa rinnovata spinta ad uscire e tessere relazioni, a prendersi cura dell'altro e di chi ha di meno; a vivere la prossimità come incontro significativo con chi condivide con noi l'avventura della vita; a guardare al futuro con fiducia.

Tra le sue molteplici attività spicca quella della comunicazione, forse anche sull'esempio di Padre Kolbe?

Padre Faccenda ha trovato nella spiritualità di Kolbe un forte dinamismo missionario ed

evangelizzatore: condurre ogni uomo a Dio attraverso l'Immacolata e questo con tutti i mezzi possibili: tra questi l'utilizzo dei mass media. Egli crede nell'importanza della «parola stampata» come necessaria continuità della «parola annunciata». Sin da giovane, infatti, esprime la sua fiducia nell'utilizzo della stampa cattolica e mariana a servizio del Vangelo e per la formazione delle coscienze: nel settembre 1946 a Bologna dà vita al foglio di collegamento per gli iscritti al Movimento della Milizia dell'Immacolata, che poi diventerà il mensile Milizia Mariana (oggi Missione Maria) di cui è stato direttore per più di

la biografia

Una vita missionaria

Padre Luigi (al battesimo Mario) nasce a San Benedetto Val di Sambro (Bologna) il 24 agosto 1920. A 12 anni entra nel seminario dei Frati Minori Conventuali a Faenza, dove, fra alterne vicende dovute alle precarie condizioni di salute, compie la sua formazione francescana e gli studi teologici. Nel 1937 inizia il Noviziato ad Assisi, dove emette la Professione semplice il 12 agosto 1938. Nel 1941 emette la Professione solenne a Faenza. È ordinato sacerdote nella stessa città il 18 maggio 1944. Dal 1945 al 1979 riveste l'incarico di Direttore regionale della Milizia dell'Immacolata per l'Emilia-Romagna. Nel 1954 dà inizio all'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. Nella sua instancabile attività missionaria padre Luigi, sulle orme di san Massimiliano Kolbe, si fa promotore di molteplici iniziative di evangelizzazione e di diffusione della spiritualità mariana. Convinto assertore dell'utilizzo positivo dei media a servizio del vangelo, nel 1946 dà vita ad una fiorente attività editoriale con la pubblicazione della rivista Milizia Mariana (oggi Missione Maria) e con lo sviluppo della casa editrice Edizioni dell'Immacolata. Dal 1969 si apriranno campi di annuncio e di presenza: Argentina, Stati Uniti, Bolivia, Lussemburgo, Polonia e Brasile. Nel 1988 vi è la nascita dei Volontari dell'Immacolata Padre Kolbe, laici o chierici aggregati all'Istituto, di cui condividono la spiritualità e la missione. Nel 1997, in Brasile dà inizio all'Istituto dei Missionari dell'Immacolata Padre Kolbe. Il 9 ottobre 2005, nella Casa dell'Immacolata di Borgonuovo (Bologna), padre Luigi termina la vita terrena.

Padre Faccenda, il Vangelo nell'oggi

cinquant'anni: seguiranno numerosi articoli e libri pubblicati con la casa editrice Edizioni dell'Immacolata. Con fiducia ha, poi, condotto le missionarie a confrontarsi con il vasto campo dei mezzi di comunicazione facendo scelte adeguate al mutare dei tempi. Quali sono le vostre attività al Cenacolo Mariano di Borgonuovo?

Il nostro Centro a Borgonuovo comprende una serie di realtà attraverso le quali cerchiamo di dare un volto al carisma mariano missionario di cui lo Spirito ci ha fatto dono attraverso padre Luigi. Evangelizzazione attraverso i media: attività editoriale, web e social; animazione mariana sia in loco che presso altri ambienti e parrocchie; proposte formative che si rivolgono a varie categorie di persone e l'accoglienza di gruppi e di singoli grazie al centro di spiritualità Cenacolo Mariano; la presenza dell'associazione Alpi onlus, che apre ponti di solidarietà e di sostegno verso l'America latina e l'Africa; l'accoglienza a giovani famiglie in difficoltà abitativa attraverso la Casa dei girasoli, servizio che svolgiamo in collaborazione con il Comune di Sasso Marconi e la caritas di Bologna. Il filo che unisce tutte queste realtà è Maria: «Essere Maria, vivere Maria, testimoniare Maria, operare con Maria per la crescita del regno di Dio nel mondo».

Cerreto, nuovo programma pastorale Un cantiere sull'enciclica Laudato si'

DI MATTEO PRODI

La diocesi di Cerreto Sannita sta lavorando al «programma pastorale dell'anno prossimo: una delle spine dorsali sarà costituita dall'enciclica sulla casa comune «Laudato si'». Spero che la Scuola di impegno socio-politico, di cui faccio parte, possa portare un adeguato contributo. La domanda che vorrei affrontare in queste poche righe è: quali vantaggi possono esserci nell'affidare il percorso di un anno di una Chiesa diocesana ad un testo sull'ambiente?

Come prima cosa possiamo sperare di contribuire allo sviluppo dell'umanità, cioè a rimuovere tutte le catene che ci tengono prigionieri. Scrive, infatti, il Papa: «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare» (LS 13). Il Vangelo è un lieto annuncio di liberazione e di promessa di fioritura per ogni uomo. In questo gli insegnamenti del Papa sono una vera luce.

Secondo: il modo in cui «Laudato si'» affronta la grande crisi ambientale può aiutarci a vivere tutto il dolore e la sofferenza che la

pandemia ha arrecato al mondo. Se sapremo «prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare» (LS 19), potremo davvero mettere le basi per una nuova umanità, così come l'incarnazione del Figlio di Dio ci ha promesso. Abbiamo passato molti giorni a chiederci se saremmo riusciti ad essere migliori; solo la guarigione profonda del cuore può darci una prospettiva positiva.

Come prima cosa possiamo sperare di contribuire allo sviluppo dell'umanità, cioè a rimuovere tutte le catene che ci tengono prigionieri. Scrive, infatti, il Papa: «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare» (LS 13). Il Vangelo è un lieto annuncio di liberazione e di promessa di fioritura per ogni uomo. In questo gli insegnamenti del Papa sono una vera luce.

Secondo: il modo in cui «Laudato si'» affronta la grande crisi ambientale può aiutarci a vivere tutto il dolore e la sofferenza che la

possono essere scuola di solidarietà. Quarto: la «Laudato si'» porta anche l'attenzione ai vari poteri che si dividono le influenze sul nostro mondo. Abbiamo bisogno tutti, ma le comunità ecclesiali in particolare, di ascoltare la voce di chi non può avere spazio tra i grandi della terra. Una pastorale necessaria, oggi, è una reale pastorale dal basso, allontanandoci dalle infinite tentazioni di avere il diritto di plasmare la vita delle persone secondo i nostri giudizi. Quinto: l'obiettivo del Papa è costruire una fratellanza universale. Anche le nostre scelte pastorali, dalle più piccole alle più grandi devono andare in questa direzione. Molte volte si parla di relazioni, della capacità di cercare il vero bene dell'altro, della capacità di farci prossimi ecc. Non bisogna mai smettere di parlare di queste prospettive; ma soprattutto occorre investire sull'altro, sulla sua capacità di far fiorire la nostra vita, nella piena reciprocità relazionale. Sesto: occorre ripensare tutta la prospettiva educativa. Nell'enciclica la cosa è molto evidente: dalla crisi ambientale si esce solo con una rivoluzione educativa. Il Papa ha, di recente, rilanciato la sfida educativa globale. Le nostre comunità devono essere pronte.



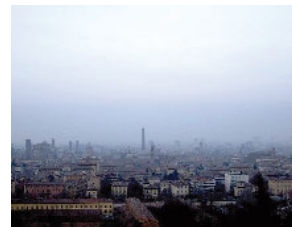
DI VINCENZO BALZANI

Studi e statistiche rivelano che il benessere delle persone non è direttamente proporzionale all'energia che consumano. Ad esempio, ogni cittadino americano consuma l'equivalente di 12.000 watt, il doppio di quanto consuma un cittadino europeo (6.000 watt), ma il benessere negli Stati Uniti non è maggiore di quello nei paesi europei. Nel 2017 in Svizzera è stato approvato, con un referendum, un piano energetico proposto dal governo su suggerimento dagli scienziati che prevede di diminuire il consumo pro-capite dai 6.000 watt attuali a 2.000 watt nel 2050. Dunque, si può vivere bene anche consumando meno energia. Ma come fare, nella pratica, a ridurre il consumo di energia? Gli esperti indicano

Dal consumismo alla sobrietà

due strategie: la prima è agire sulle «cose», cioè aumentare l'efficienza di tutte le apparecchiature che usiamo. Quindi: automobili che consumano meno, lampade a led, infissi che impediscono l'uscita del calore, ecc. Indagini accurate in questo campo mostrano però che un aumento di efficienza causa spesso un effetto rebound (rimbalzo): quando aumenta l'efficienza di una «cosa», si tende ad usarla maggiormente e quindi il consumo di energia può addirittura aumentare. Se si vuole realmente consumare meno energia bisogna agire sulle persone. Bisogna partire dal concetto di sufficienza, o, meglio, di sobrietà e convincere le persone, incoraggiarle e, in casi estremi obbligarle con leggi e sanzioni a ridurre l'uso non necessario dei servizi energetici. Per risparmiare realmente energia non basta «fare con meno» (efficienza), bisogna «fare meno»

(sobrietà): meno viaggi, meno luce, meno riscaldamento, ecc. Se poi, dopo aver adottato la strategia della sobrietà, tutto quello che si usa è più efficiente, si avrà un risparmio ancora maggiore: è il «fare meno (sobrietà), con meno (efficienza)». Questi concetti devono essere applicati a qualsiasi risorsa, poiché tutte le risorse della Terra sono, più o meno, limitate. Ecco allora che, dopo le transizioni energetica (dai combustibili fossili alle energie rinnovabili) e quella economica (dall'economia lineare all'economia circolare), per giungere alla sostenibilità ecologica e sociale bisogna attuare una transizione culturale: dal consumismo alla sobrietà. Senza adottare stili di vita ispirati alla sobrietà si finirà col precipitare in un baratro perché, come dice anche papa Francesco nell'Enciclica Laudato si': «Lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solo in catastrofi».



A sinistra monsignor Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita - Telese - Sant'Agata de' Goti, in un incontro con i fedeli della sua diocesi. Sopra la città di Bologna avvolta da nebbia e smog



TUTTE LE DOMENICHE DI LUGLIO E AGOSTO 2020

Itinerari di Arte e Fede in sette CHIESE DI BOLOGNA

*La visita inizia alle ore 16.00 con ritrovo nella Chiesa da visitare.
Si comincia con una proiezione (20') poi visita guidata per gruppi di 20 persone.
Rimborso spese per auricolare di 2 euro. Non occorre prenotazione*

Domenica 5 Luglio

San Petronio: la Bibbia scolpita nella facciata

Domenica 12 Luglio

San Petronio: la Bellezza delle 24 cappelle

Domenica 19 Luglio

San Francesco: la Bellezza fatta Santità

Pala d'altare con 60 santi

Domenica 26 Luglio

San Domenico: la Bellezza fatta Teologia

Arca - Coro - Dipinti

Domenica 2 Agosto

**Santa Maria Servi: la Bellezza
"al femminile"**

Cinque secoli con 22 immagini

Domenica 9 Agosto

Santo Stefano: la Bellezza nella storia di Bologna

Battistero - S. Sepolcro - Sculture - Dipinti - Arredi

Domenica 16 Agosto

**San Giacomo: la Bellezza fatta culto
in 35 altari**

I Bentivoglio - Gli Agostiniani

Domenica 23 Agosto

Cattedrale di San Pietro: Il Credo

Battistero - Compianto - Cattedra - Altare -

L'arte sacra, strumento di evangelizzazione e catechesi

Il forte potere di comunicare, dell'arte sacra, la rende capace di oltrepassare le barriere per raggiungere il cuore degli uomini e delle donne. Perciò, un'opera d'arte si rivela come un "cammino di evangelizzazione e di dialogo" che dà la possibilità di godere della fede. La via della bellezza, conduce a Cristo "icona del Dio invisibile". Le opere d'arte cristiane offrono un aiuto per entrare in contemplazione attraverso la catechesi e confronto con la Storia Sacra. I capolavori ispirati dalla fede sono vere "Bibbie che tutti sanno leggere", elevano fino all'Artefice di ogni bellezza e, con Lui, al mistero di Dio e di coloro che vivono nella sua visione beatifica:

"La vita dell'uomo è la visione di Dio"



Santa Clelia

Di lei rimane uno scritto e poche testimonianze. Ma c'è in questo una suggestione evangelica importante. Il riferimento alla storia cristiana e alla santità

Santa Clelia, il cuore del carisma e il suo ricordo

DI SANDRA DEORITI

Non è facile ricordare Clelia Barberi senza ricalcare le orme del già detto, del risaputo. La sua esistenza breve e nascosta, nella periferia rurale del Persicetano, è riassumibile in poche battute e appare tutta consegnata (fatta eccezione per un unico scritto di sua mano, la lettera a Gesù del 31 gennaio 1869) alle altrui testimonianze: la sua fede, la sua statura spirituale, il suo insegnamento, la sua profezia, sono custodite e restituite alla memoria futura da altri che le furono accanto, i congiunti, le consorelle, il parroco don Gaetano Guidi, i compaesani... fino al cardinal Giusini, suo primo biografo. In questo dato di materiale esultano delle fonti, senza poter interpellare direttamente la sua persona, non vedo però soltanto una carenza, ma anche

una suggestione evangelica che mi pare importante in riferimento alla storia cristiana e della santità. A partire dai Vangeli e al di là della aspirazione degli studiosi a reperire gli «ipsissima verba Jesus», o del giusto scrupolo degli storici di ricostruire nel modo più corretto le vicende di Cristo e dei santi, la fede ecclesiale si alimenta di un rapporto con il Signore che è «secondo le Scritture», ma non è da esse esaurito, non dalla pura lettera. E nello Spirito che tale rapporto si attualizza e si rigenera, producendo nelle diverse età della Chiesa modi nuovi di riespressione della Parola di vita, nuove immagini viventi del Cristo, nuovi fuochi che attingono, creativamente, al «fuoco» da lui portato sulla terra. Non si riflette spesso, fra i credenti comuni, sui risvolti dell'aver quattro vangeli anziché uno solo: eppure questa

gamma di variabili e di sfumature, che sembra fare velo alla possibilità di accedere a un volto unico, preciso e inequivocabile, di Gesù, esprime di per sé il dinamismo della fede e del Regno, chicco di senapa che diverrà grande pianta. La santa delle Budrie entra pienamente in questa logica di apparente incompiutezza, umile seme presto restituito alla terra, ma fecondo di frutti futuri, presagiti nell'agonia: «Crescerete di numero e vi espanderete per il piano e per il monte a lavorare la vigna del Signore», secondo la testimonianza raccolta da Orsola. La frase «lavorare la vigna del Signore» proietta sul domani presagio di nuove sarelle che verranno il compito che Clelia ha svolto dentro la sua comunità. Forse è solo un modo di dire impegnato di devozione diffusa: però mi piace leggerli una consapevolezza spirituale alta, che

non contrasta con la modestia della sua condizione femminile e contadina né poggia su argomenti di profetismo, ma, nel solco della religiosità più tradizionale, conserva chiara la nozione del popolo sacerdotale. Ricordo ancora il gesto di mia nonna quando benediceva l'impatto del pane: quel segno di croce veniva da lontano e da dentro, certo non era solo abitudine o superstizione. Così quando Clelia, il giovedì santo del 1869, ripete con dodici ragazze del luogo il gesto della lavanda dei piedi, e poi parla loro della Passione di Gesù, manifesta nell'atto nulla più e nulla di meno di quella profonda, interiore conformazione a Cristo che, prefigurata nel Battesimo, è la vocazione di ogni credente, la via nel cui solco camminare, con amorosa adesione.

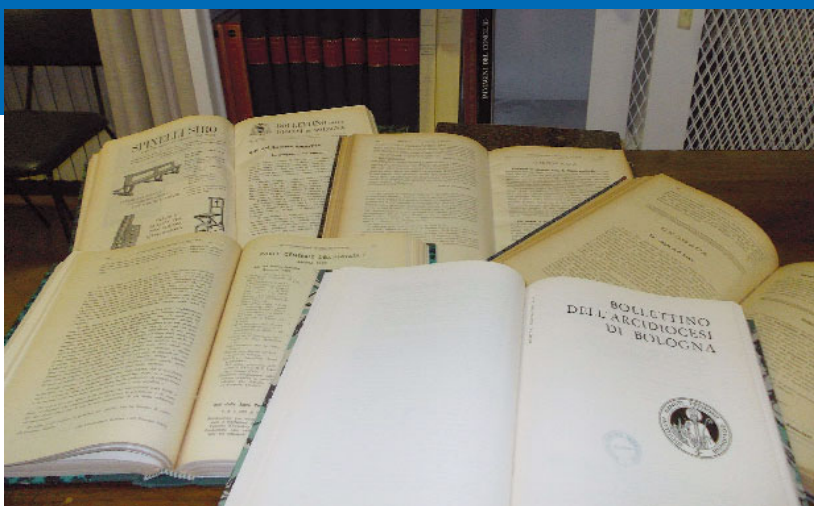
musica

Vesperi in San Petronio

Si conclude oggi la serie di appuntamenti musicali legati alla mostra «La riscoperta di un capolavoro», che a Palazzo Fava ricompare, a trecento anni dallo smembramento, il Polittico Griffoni, celebre Polittico «perduto» di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti. Alle ore 17, si potrà assistere nella basilica di San Petronio ai Vesperi eseguiti da Luca Scandali e da Manuel Tomadin all'organo di Lorenzo da Prato, il più antico al mondo ancora funzionante, e all'organo di Baldassarre Malamin. L'ingresso ai concerti è gratuito e limitato nel Coro della Basilica, in grado di contenere circa centoventi persone in ottemperanza alle disposizioni sul distanziamento. Non è necessaria la prenotazione.

A 110 anni dalla nascita, la pubblicazione abbandona il formato cartaceo per approdare nel mondo digitale sulle pagine del sito www.chiesadibologna.it

Bollettino diocesano, nuova vita sul Web



DI SIMONE MARCHESANI *

A partire dal primo numero del 2019, il Bollettino diocesano verrà pubblicato in formato digitale, per essere visionabile e scaricabile da tutti direttamente dal sito dell'arcidiocesi. La tradizionale pubblicazione del Bollettino non viene quindi interrotta, ma continua ad accompagnare la vita della Chiesa di Bologna adeguandosi ai tempi e ai nuovi mezzi di comunicazione. Il primo numero uscì il 4 ottobre 1910, 110 anni fa, su impulso diretto dell'arcivescovo e futuro papa Giacomo Della Chiesa. Già da tempo i vescovi sfruttavano le potenzialità della stampa per diffondere editti e notificazioni che i parroci erano tenuti a conservare e a cui dovevano attenersi. Il Bollettino rispondeva in maniera aggiornata alla necessità di rendere noti i documenti del magistero ecclesiastico, offrendo inoltre

informazioni di carattere amministrativo, economico, liturgico, storico, sociale, culturale. Soprattutto però, Della Chiesa concepiva il periodico come uno strumento per far crescere lo spirito di famiglia nella vita diocesana; lui stesso lo definì: «un modo facile di comunicare con quei figli dai quali vivo abitualmente lontano». Con tali finalità, le rubriche del Bollettino erano numerose e variegate, per supplire alla mancanza di altri mezzi di comunicazione e formazione, mentre fra le pagine si scorgevano inserti pubblicitari appositamente pensati per una categoria specifica di lettori: venditori di abiti per il clero, fornitori di cera per candele, fonditori di campane. L'alternarsi dei Vescovi e dei redattori determinò spesso la sostituzione di alcune rubriche, per restare al passo coi tempi, ma i contenuti non sembrano evidenziare eccessive variazioni. Le vicende delle due guerre non incisero sensibilmente

sulle pubblicazioni, che infatti non furono interrotte, mentre la cadenza del Bollettino variò per molto tempo alternativamente fra trimestrale, mensile e bimestrale. La stagione conciliare e postconciliare portò a un'evoluzione delle rubriche e dei contenuti sempre più veloce, giungendo a una relativa stabilità soltanto negli ultimi due decenni del Novecento. Al compimento del primo secolo apparve sul Bollettino una nota redazionale in cui si evidenziava come l'Arcidiocesi «guarda la strada percorsa e custodisce i doni ricevuti dalla propria storia rinnovandoli e adeguandoli alle necessità attuali». Si adottò pertanto la redazione trimestrale, che vige tuttora, identificando con chiarezza «la funzione giuridica e di documentazione storica» del Bollettino, in vista di una fruizione dei documenti di lunga durata. Infine, fu rinnovata la veste grafica, paragonando efficacemente il

periodico a una signora che, «dopo una certa età, non ci tiene che dall'aspetto esteriore si vedano subito tutti i suoi anni...». Nel corso della sua lunga vita il Bollettino ha avuto e mantiene tuttora un'indiscutibile utilità giuridica e amministrativa, ma poiché è stato concepito per una fruibilità a lungo termine dei documenti pubblicati, numerose sono già state le opere storiche che se ne sono giovate. Si segnalano, fra le tante, gli importanti volumi della Storia della Chiesa di Bologna (frutto del Congresso eucaristico nazionale del 1997) e le non poche ricerche dedicate ai Vescovi bolognesi del Novecento (in particolare Nasalli Rocca e Lercaro) che, non potendo ancora avvalersi della documentazione originale per motivi di riservatezza, hanno trovato nel Bollettino uno strumento imprescindibile e affidabile.

* archivio arcivescovile Bologna

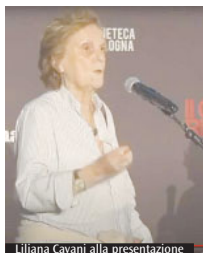
Sopra alcuni Bollettini conservati nell'archivio arcivescovile. Sotto la pagina del sito www.chiesadibologna.it che raccoglie l'archivio e i nuovi Bollettini



Raccolta Lercaro

Chiudono le mostre su Frani e Gresleri

Alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) proseguono fino a venerdì 31 luglio due mostre di grande spessore. La prima, «Ettore Frani. Le dimore del pittore», raccoglie il terzo ed ultimo capitolo, che porta a compimento un progetto concepito da subito come «work in progress», per condividere col pubblico lo svolgersi della riflessione e dell'azione pittorica dell'artista. La seconda, «Giuliano Gresleri. Disegno e Pittura», vuole essere un omaggio al noto architetto figura di spicco del panorama culturale bolognese del secondo Novecento. Obiettivo dell'esposizione è svelare la sua opera grafica e figurativa. Orari di apertura: giovedì 14-18; venerdì 10-18 su prenotazione allo 051/6566210-215-211. Ingresso libero.



Liliana Cavani alla presentazione

In Piazza Maggiore «Francesco d'Assisi» della Cavani

Nell'ambito della rassegna «Sotto le stelle del cinema», il cardinale Zuppi ha partecipato sabato in Piazza Maggiore alla presentazione del film di Liliana Cavani «Francesco d'Assisi», realizzato nel 1966. Come noto, la regista è tornata nuovamente nell'89 sulla figura del Patrono d'Italia con un Mickey Rourke che indaga soprattutto la trasformazione interiore del santo. Il primo Francesco (interpretato dal giovanissimo Lou Castel) fu la sua opera di esordio, realizzata per la Rai. La ribellione del giovane assisiano assurge a simbolo

dell'anticonformismo e della ribellione politica e sociale che animerà il Sessantotto, solo due anni dopo l'uscita del film. «Quando vidi il film – ha ricordato Zuppi – ero poco più che ragazzo. E mi colpì l'immagine di Francesco che interpretava la domanda di una Chiesa rinnovata, vicina alle istanze delle persone. Una Chiesa che aveva tanto da dire agli altri e che soprattutto parlava del Vangelo. Il film è ancora commovente. C'è un episodio che penso riguardi la nostra città. Francesco infatti venne due volte a Bologna e parlò proprio in Piazza

Maggiore. Il racconto del primo episodio fu che non parlava da prete ma tutti lo ascoltarono e anche le famiglie fecero pace. Poi ci fu un secondo episodio: tornò a Bologna per «mettere in riga» i frati che pare si fossero imborghesiti. Penso che a questo si riferisce nel film l'episodio di Francesco che sale sul tetto e butta le tegole del convento in piazza». «Per me Francesco – ha sottolineato Liliana Cavani – è un fenomeno anche sociale che ha aiutato la Chiesa ad essere più presente nella realtà reale che è l'unica cosa che c'è».

Andrea Caniato

Da San Domenico alle Sette Chiese dove l'arte apre per ferie



Visita di domenica scorsa di «Arte e fede» a S. Francesco

Proseguono le tappe domenicali promosse da «Arte e fede»; venerdì l'ultimo appuntamento culturale e spirituale alla basilica di Santo Stefano

Giunge ormai a metà del suo percorso l'itinerario promosso da «Arte e fede», attraverso la visita ad alcune delle principali chiese cittadine, in compagnia di monsignor Giuseppe Stanzani. La tappa odierna riguarda la basilica patriarcale di San Domenico, sede principale dell'omonimo Ordine e luogo di sepoltura del santo predicatore. L'arca che contiene le spoglie del santo, il coro e i dipinti saranno l'oggetto delle

spiegazioni artistico-teologiche di monsignor Stanzani, dalle ore 16, reduce dall'affollata visita della scorsa domenica alla basilica di San Francesco. L'arte, dunque, si fa ancora una volta strumento di evangelizzazione e catechesi. Capace di oltrepassare ogni barriera perché in dialogo diretto con il cuore di ogni essere umano, la bellezza del manufatto artistico si offre come aiuto alla contemplazione attraverso la catechesi e il confronto con la Storia Sacra. I capolavori, quando ispirate dalla fede, sono davvero «Bibbie» che tutti sanno leggere, elevando chi le contempla al reale Autore di ogni bellezza. Anche nel complesso delle Sette Chiese, in piazza Santo Stefano, questi venerdì di luglio hanno portato un messaggio sinergico fra spiritualità, musica e arte. La Basilica, su iniziativa dei frati francescani che la reggono, ospiterà

il suo ultimo appuntamento estivo il prossimo venerdì 31 luglio dalle 21.30. La cetra, suonata da uno dei frati francescani della comunità, sarà ancora una volta il richiamo, l'invito per i passanti, i fedeli e i turisti ad entrare alle Sette Chiese. Sarà poi possibile, in piccoli gruppi, ammirare le bellezze in un percorso fra arte e fede con visite guidate da «Pietre Vive», un gruppo di giovani di formazione gesuitica che faranno rivivere luoghi antichi nel loro significato teologico, spirituale e artistico. Tutto il chiostro sarà suggestivamente illuminato e il percorso delle Sette Chiese, dal Santo Sepolcro al cortile di Pilato, sarà quindi un messaggio di apertura e accoglienza rivolto a tutti, proprio nel cuore della città degli uomini. La proposta dei venerdì di luglio si inserisce nel percorso voluto dall'arcidiocesi affinché la basilica di Santo Stefano diventi un centro di spiritualità, particolarmente dedicato alla pastorale giovanile.

Marco Pedersoli

Veritatis Splendor

Dal 27 al 30 agosto 2020 si terrà a Bologna il Corso base per la formazione di tutor Teen Star. L'obiettivo del corso è offrire una formazione per l'educazione affettiva e sessuale dei giovani, fornendo strumenti e metodi per sviluppare un percorso educativo nei vari livelli di scuola. Il corso avrà luogo a Bologna all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) e si terrà solo se si raggiungeranno 30 iscrizioni. Per informazioni più dettagliate: Patrizio Calderoni, tel. 3383569090.

BEATI!

LA GIOIA NON È MAI AL SINGOLARE

UN FILM DI SIMONE MARTINETTO
PRODOTTO DA OPERA DI PADRE MARELLA

ANTEPRIMA DEL DOCUMENTARIO

GIOVEDÌ 30 LUGLIO - 21:30 Piazza Maggiore e Barchena, BOLOGNA

Santa Messa di beatificazione di don Olinto Marella

DOMENICA 4 OTTOBRE 2020

Bologna